

## Clil: una metodologia per l'educazione del XXI secolo

di Giovanna M. Bozzi

Il 23 ottobre 2013 si è svolto a Bari nell'Auditorium dell'Istituto Euclide il **Convegno «GLO.C.L.I.L. 2: Bridging the gap between theory and practice»**. L'importante appuntamento internazionale ha coinvolto dieci istituzioni scolastiche delle Puglia, della Lombardia e del Piemonte.

Tra i partner del progetto anche il Liceo Artistico "E.Simone" dell'Istituto "Marzolla Simone Durano" di Brindisi che ho rappresentato con un *workshop* dedicato alla Storia dell'arte dal titolo "*Exhibition at the National Gallery: Michael Landy- Saints Alive*".

Il Convegno è stato promosso e coordinato dall'Istituto Tecnico e Liceo Linguistico "Romanazzi" di Bari. Erano presenti i rappresentanti della Regione Puglia, dell'Ufficio Scolastico Regionale e i dirigenti degli Istituti della rete pugliese: circa 300 docenti di discipline non linguistiche e di lingua degli istituti superiori di tutte le province pugliesi hanno partecipato ai lavori.

L'obiettivo del Convegno era fare il punto sulla diffusione della metodologia CLIL in Italia, promuovere la riflessione intorno ai temi dell'innovazione e della creatività nell'educazione e presentare i risultati del progetto di formazione e mobilità internazionale per professionisti dell'educazione GLO.C.L.I.L. 2 LLP-LdV-VETPRO – 2012 (Lifelong Learning *Leonardo da Vinci "Training teachers to design and share CLIL modules in a virtual global village"*).

CLIL è l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*: apprendimento integrato di lingua e contenuto. Con la riforma Gelmini un'ora alla settimana di CLIL è diventata obbligatoria nella scuola italiana: l'obbligo riguarda i ragazzi che nell'anno scolastico 2014-2015 frequenteranno il quinto anno dei Licei e degli Istituti Tecnici.

Il CLIL è una metodologia largamente diffusa in Europa da circa vent'anni e sperimentata in differenti contesti: promossa dagli studi David Marsh e Do Coyle è diventata sinonimo di multilinguismo, competenze e innovazione didattica.

Nella pratica del CLIL il docente di disciplina e quello di lingua lavorano in *team*. I contenuti sono scelti dal docente di disciplina e proposti, con l'aiuto del docente di lingua, attraverso compiti brevi, esercizi che gli studenti svolgono in gruppi e in coppie, con l'obiettivo di favorire l'interazione tra gli studenti e tra gli studenti e il docente in contesti comunicativi reali.

La lingua veicolare (L2), l'inglese, viene introdotta in modo semplice, in accordo con il livello linguistico di partenza degli studenti, dotando la classe di strumenti (*scaffolding*) linguistici, raccolte di parole e costruzioni grammaticali. Immagini, grafici, oggetti reali sono di supporto al lavoro della classe: la ricerca del *feedback* è costante e può avvenire attraverso lo scritto, il parlato, la restituzione di immagini o semplici drammatizzazioni. Tutta l'attività si articola per competenze e tende a sviluppare le abilità cognitive: dal semplice ricordare e comprendere all'applicare, analizzare, valutare e creare. La creatività è richiesta innanzi tutto al docente che deve, per prima cosa a mio avviso, avere fiducia nella capacità innata degli studenti di risolvere i problemi in modo inaspettato, a volte anche divertente o geniale. Questo è quello che noi docenti impegnati nella formazione del programma europeo Leonardo Da Vinci abbiamo imparato sia in aula, in Italia e a Oxford, sia sperimentando con le nostre classi e con i colleghi gli aspetti trasversali e specifici della metodologia CLIL.

Credo che la chiave per comprendere l'aspetto innovativo del CLIL sia nell'aggettivo "*integrated*". *Integrare*: unire una o più cose per renderle più efficaci, con l'obiettivo di accompagnare gli studenti verso una formazione "integrata", a cui, secondo l'etimologia, non manca nulla: a cui non manca l'umanità, le conoscenze, la capacità comunicativa, le abilità cognitive e il saper fare necessari per affrontare e riuscire in situazione professionali e umane in una società in continuo cambiamento.

E' evidente che la portata innovativa del CLIL non è dunque legata, come spesso si crede, a una maggiore esposizione degli studenti all'inglese e non si esaurisce nella lezione di una disciplina non linguistica in una lingua comunitaria non nativa (L2). E non sta neanche nell'originalità dei contenuti della materia non linguistica, ad esempio matematica, scienze o nel caso che mi riguarda più da vicino, storia dell'arte. Il CLIL introduce, nella scuola secondaria superiore in particolare, un capovolgimento del modo di intendere l'insegnamento: lo spostamento da una prospettiva tradizionalmente centrata sulla figura del docente e sui contenuti (la lezione "frontale" ancora così in voga e che l'introduzione delle Lavagne Interattive Multimediali ha in qualche modo rafforzato) verso la comunicazione reale e l'interazione del gruppo classe. Una riduzione del tempo riservato al docente (*Teacher Talking Time*) a favore del tempo per lo studente (*Student Talking Time*) per ascoltare, sperimentare le regole del linguaggio, sbagliare, correggersi, analizzare.

La metodologia CLIL rimette al centro dei processi di apprendimento il potere del linguaggio e la forza delle competenze cognitive innanzi tutto in lingua madre. Dal confronto con i colleghi del gruppo di lavoro abbiamo imparato che gli studenti hanno bisogno di tempo e fiducia per integrare ciò che hanno imparato e imparano fuori dalla scuola con i contenuti e il linguaggio della scienza che la scuola propone.

Oggi so che una reale interazione della classe, lo scambio e la comunicazione sono fattori di cambiamento e di apprendimento costante. L'innovazione nell'educazione ha per obiettivo l'eccellenza, avvantaggiare la qualità puntando sulla creatività, le competenze cognitive, il pensiero critico, la collaborazione e la comunicazione. Una sfida che sembra andare controcorrente e non sempre coincide con le reali possibilità di azione. La didattica per competenze, come la metodologia Clil non è facile: richiede formazione teorica e sul campo, confronto, sperimentazione e tempi e spazi adeguati nelle nostre scuole. Richiede sostegno da parte delle istituzioni. Il MIUR non ha ancora attivato una formazione CLIL su scala nazionale: per rimediare a questo il progetto GLO.CLIL ha inteso sfruttare le possibilità offerte dal programma Leonardo Da Vinci per la formazione in servizio dei professionisti dell'educazione. I docenti devono pretendere formazione, affiancamento. Come il cervello degli studenti, anche il cervello del docente apprende e si trasforma mentre osserva come si apprende.

Il programma del Convegno: <http://www.istitutoromanazzi.it/gloclil-2-convegno-23-ottobre-2013/>

Il sito del progetto: <http://www.gloclil.eu/gloclil2/>

Il modulo CLIL di Storia dell'Arte "Exhibition at the National Gallery: Michael Landy- Saints Alive".

<http://www.gloclil.eu/gloclil2/?p=181>

Intervista a David Marsh: <http://www.youtube.com/watch?v=-Czdg8-6mJA>